OGGI IL RICORDO CON "NOMAFIEBIELLA"

Vittime di mafia: nasce il bosco della legalità

Alle 10 la cerimonia della lettura dei nomi Verrà piantata la talea dell'albero di Falcone

Oggi, 21 marzo, si celebra il Giorno della memoria in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Questa giornata, approvata dal parlamento italiano nel 2017, ci deve ricordare che l'impegno contro le mafie non può essere limitato ad un solo giorno ma deve essere vissuto e praticato quotidianamente.
È risaputo che la mafia conduce le proprie attività illecite tutti i giorni, senza pause e senza sosta, e l'antimafia dovrebbe operare allo stesso modo. Se ci limitiamo a contrastarla un giorno solo all'anno, negli altri 364 giorni la mafia ha buon gioco e può agire indisturbata.
Per questo l'associazione NOmafiebiella quotidianamente dedica il proprio impegno al contrasto alla criminalità organizzata. Nonostante la sofferta scelta di uscire dalla rete di Libera, la lotta alle mafie e il ricordo delle vittime innocenti restano prioritari, per cui NOmafie prosegue le proprie attività, in continuità con il lavoro intenso e strettamente legato al territorio portato avanti negli anni.
Lo fa con diversi progetti e, con le scuole, attraverso i laboratori su "Legalità e mafie" che i suoi formatori stanno portando a termine in oltre 25 classi della provincia.
Questi laboratori sono inseriti nel progetto "Muse alla lavagna" promosso dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Biella. Da sempre l'ultimo laboratorio dei nostri percorsi formativi sulle mafie è collocato a ridosso del 21 marzo. E quest'anno gli studenti delle classi cittadine che hanno aderito al progetto si ritrovano a Biella oggi alle 10 nel Giardino della Memoria di fronte al palazzo della Provincia.
Sarà un laboratorio didattico pubblico durante il quale numerosi studenti, più di 250, degli istituti d'istruzione superiore Liceo Scientifico, Classico, Bona, Gae Aulenti e degli Istituti comprensivi Biella 1, Biella 2 e Biella 3, porteranno letture, storie e riflessioni da loro curate anche per il Giorno della memoria e dell'impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie.
Alcuni di questi elaborati sono pubblicati in questa pagina. Gli studenti leggeranno i nomi delle vittime minorenni e, per la prima volta, di alcune vittime racconteremo brevemente la storia ma il nostro sguardo, come già accaduto altre volte, sarà rivolto anche alle vittime minorenni dei migranti, morti nel tentativo di arrivare in Italia.
Il 21 marzo vedrà impegnate sul territorio provinciale anche altre scuole che hanno promosso varie iniziative sul tema della memoria, e fra queste la lettura dei nomi delle vittime, programmi radio, narrazioni sulle vittime minorenni, proiezioni di filmati. Pertanto, oltre alle scuole cittadine, a ridosso del Giorno della memoria daranno un loro contributo anche quelle di Occhieppo Inferiore, Pollone, Mongrando, Valdilana, Andorno, Gaglianico Tollegno, Cerrione e Ponderano.

> *Più di 250 studenti saranno presenti per ricordare i nomi dei minorenni uccisi dalla criminalità organizzata*

Il 21 marzo è una ricorrenza che si è ritagliata uno spazio nelle scuole del nostro territorio, il più delle volte sviluppato in totale autonomia oppure aderendo a quanto proposto nei laboratori conclusivi di NOmafiebiella.
Questo è il nostro modo di celebrare il 21 marzo e di fare Memoria: ci aiuteranno in questo percorso i musicisti di Policroma.

L'ALBERO DI FALCONE

Inoltre sempre oggi, e grazie al contributo dell'istituto Gae Aulenti, ci sarà anche una talea ottenuta dall'albero Falcone, un ficus dal valore altamente simbolico, che cresce nei pressi della casa palermitana del giudice Giovanni Falcone, assassinato nel 1992 dalla mafia. Il ficus in questione rientra nel progetto nazionale di educazione alla legalità ambientale "Un albero per il futuro", promosso dal ministero della Transizione Ecologica.
Alcune gemme sono state prelevate grazie alla collaborazione dei Carabinieri della biodiversità, duplicate nel Centro Nazionale Carabinieri di Pieve Santo Stefano e consegnate in tutta Italia a diversi istituti scolastici.
Lo scopo è di farle diventare alberi che costituiscano un "bosco diffuso della legalità".
Infine segnaliamo che la rete di Luminosa, di cui NOmafiebiella è capofila, in occasione dell'anniversario dell'uccisione da parte della camorra di don Peppe Diana avvenuta a Casal di Principe il 19 marzo 1994, ha proposto a diverse parrocchie del territorio di ricordarlo domenica scorsa, 19 marzo, durante l'omelia, cogliendo l'occasione per dedicare un momento di silenzio e riflessione rivolto a tutte le vittime innocenti decedute per mano mafiosa.

DOMENICO CIPOLAT
NOmafiebiella

Luminosa

IL SENSO DELLA MEMORIA: SAREMO IL FRUTTO DI CIÒ CHE SIAMO ORA

«Siamo il frutto di ciò che siamo stati. E saremo il frutto di ciò che siamo. È da queste consapevolezze che nasce il desiderio di fare memoria. Di leggere e rileggere criticamente il nostro passato per costruire un futuro in cui gli errori e gli orrori del passato non si ripetano».
Fra le diverse consapevolezze che caratterizzano l'agire della rete di "Luminosa", la memoria è anche un atto educativo che porta con sé un progetto di umanità.
La ricorrenza del 21 marzo ci invita a guardare al passato per pensare il futuro acquisendo strumenti per provare a costruire una società dove possano esistere: giustizia, uguaglianza, dignità, tolleranza, solidarietà e libertà delle persone. Tutte specificità che appaiono in totale antitesi rispetto al mondo mafioso dove predominano invece l'ingiustizia, la diseguaglianza, la privazione della dignità, l'intolleranza, la violenza, il menefreghismo e la non libertà.
In questo processo importante e delicato, un ruolo fondamentale è dato dall'azione di fare memoria delle vittime innocenti uccise per mano mafiosa. Nella loro vita e nel dolore delle loro storie e del loro impegno è possibile trovare un segno di speranza, una forza che muove ognuno di noi verso un impegno al cambiamento.
Nella consapevolezza che il cambiamento in parte dipende dalla bravura, dal coraggio o dall'ispirazione del singolo, ma acquista spessore, significato e si sedimenta nel vivere quotidiano quando è il risultato di un processo collettivo.
Per questo la memoria ci deve spingere ad intrecciare legami, a stabilire alleanze, a costruire reti che aggreghino soggetti fra loro anche molto diversi. L'obiettivo è di favorire, da un lato, processi che educano la mente all'esercizio del pensiero critico, libero e analitico: un pensiero, in altre parole, eticamente orientato.
Dall'altro lato il fine è alimentare la rete di relazioni che ci aiutino a procedere uniti nel provare a creare le condizioni per una trasformazione economica e sociale del mondo che ponga al centro innanzitutto il benessere collettivo.
Il 21 marzo ci ricorda che una di queste condizioni è la lotta contro l'oppressione mafiosa, dove ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte, promuovendo e favorendo la nascita di condizioni di giustizia, uguaglianza e dignità.
Con molta chiarezza va detto che a cementare le reti è la qualità dei legami personali che in esse si vivono. Qualità che dipende molto dalla condivisione sincera di sentimenti come il senso di giustizia, la collaborazione, il rispetto, il dovere, la cura del lavoro comune (il lavorare bene) e la cura del benessere di tutti.
Si tratta di un sentire "politico", avendo chiaro come disse Papa Montini che «la politica è la forma più alta della carità», dove si costruisce un mondo "altro", certamente con la testa ma ancor di più con il cuore.

LA RETE DI LUMINOSA

Il laboratorio di "Muse alla lavagna"

LE PAROLE DEGLI STUDENTI: «IL CAMBIAMENTO INIZIA DA NOI»

A tutte le classi che hanno aderito al laboratorio sulle mafie proposto da NOmafiebiella abbiamo assegnato, a conclusione dei lavori, la richiesta di esprimere una riflessione sul tema "È possibile", slogan utilizzato per il Giorno della memoria che si svolge a Milano.
Allo stesso modo abbiamo chiesto ad alcune classi di predisporre una breve scheda conoscitiva di sei delle 123 vittime innocenti e minorenni di cui leggeremo i nomi.
Per entrambe le richieste i contributi pervenuti sono stati significativi e importanti. Impossibile riportarli tutti, a rappresentarli idealmente ne utilizziamo due.

Per la riflessione pubblichiamo l'elaborato della classe 1ªC LES, Liceo Economico Sociale A. Avogadro di Biella:
È possibile vivere in un mondo senza la paura delle mafie e senza tutto ciò che esse comportano: violenza, crimini, discriminazioni, corruzione, ingiustizie, crudeltà. È possibile vivere in un mondo in cui per tutti valgono gli stessi diritti e gli stessi doveri. È possibile vivere in un mondo concretamente pacifico e libero in tutti i sensi, nelle azioni e nelle parole. Tutto questo è possibile, perché per cambiare il mondo basta un piccolo gesto.
Il cambiamento inizia da noi. È possibile un mondo migliore se noi lo vogliamo.

Per la scheda conoscitiva proponiamo la storia di Annalisa Durante, della classe 3° A – Scuola Media Statale "Nino Costa" di Biella
Chiavazza:
Ciao, Sono Annalisa Durante e ho quattordici anni per sempre.
Sono una ragazza carina, con grandi occhi azzurri, sempre sorridente, amo stare in compagnia dei miei amici che frequento nel quartiere in cui vivo.
Abito in via Vicaria Vecchia a Forcella, uno dei quartieri più malfamati di Napoli, un labirinto di vicoli e stradine in cui pullula un'umanità variegata, con tantissime facce diverse.
Una di queste facce è quella della camorra che esercita il proprio dominio attraverso uno dei clan più vecchi della criminalità organizzata partenopea: il clan Giuliano, il clan dei padroni della città tra gli anni Ottanta e gli anni Novanta.
Sabato 27 marzo 2004, è sera, la città sta seguendo la partita del Napoli, io scendo in strada a chiacchierare con le mie amiche. Dopo un po' arriva Salvatore, 19 anni e un cognome importante: Giuliano.
Si ferma vicino a me e alle mie amiche e scambiamo qualche parola. Purtroppo qualcuno aveva già deciso il suo destino che si è malauguratamente incrociato con il mio.
Ricordo uno scooter con due persone a bordo, un rumore assordante di spari e... il buio.
Il proiettile mi ha colpita per sbaglio, mi ha trapassato l'occhio sinistro e mi ha distrutto il cervello.
Dopo tre giorni di agonia, i miei genitori hanno firmato per l'espianto di organi: sette persone vivono e io sono morta.
Sono Annalisa Durante ed avrò quattordici anni per sempre.